

«Ora basta polemiche» Articolo Uno: si riapra il confronto

Un unico, corale, appello: tornare ai tavoli di trattativa e trovare una via di uscita dall'impasse in cui è caduta la vertenza dei lavoratori di Actv. Da sette mesi è muro contro muro tra sindacati, dipendenti e azienda e, quando una via di uscita sembrava essere stata trovata con un accordo che provava a dare risposte a tutti gli attori, la sua bocciatura nel referendum (consultivo) del personale di bus, vaporetti, tram, cantieri e biglietterie la situazione ha subito un'immediata frenata. E dopo giorni di rimpallo di accuse con l'opposizione in Comune a chiedere le dimissioni dei vertici aziendali e dell'assessore alla Mobilità

Renato Boraso è arrivata la lettera aperta del direttore generale di Avm/Actv Giovanni Seno in cui annuncia 160 milioni di euro di perdite in due anni (causa Covid) e la volontà di rivedere il contratto dei dipendenti per parificarlo a quello delle altre aziende della mobilità. «Prendiamo atto delle parole di Seno — dicono Michele Vianello e Riccardo Ruzzon, Rsu di Uil —. Siamo molto preoccupati per la situazione, in tutte le dichiarazioni aziendali sono stati diffamati i lavoratori, che per altro nell'ultimo anno e mezzo hanno contribuito personalmente al servizio al limite della sicurezza personale, offrendo professionalità». La

situazione è «difficile e complicata» e per questo, i due rappresentanti «lanciano un appello al buon senso e alla responsabilità di tutti i soggetti interessati alla risoluzione positiva della vertenza: basta polemiche, si pensi piuttosto a come affrontare il complesso mondo del trasporto pubblico veneziano». Un punto di vista condiviso anche da Articolo Uno. «Non ci interessa replicare alle sciocche provocazioni che in queste ore si sono susseguite — sottolineano Gianluca Trabucco, segretario metropolitano e Gabriele Scaramuzza, segretario del Veneto —. L'unico appello credibile che oggi bisogna fare è quello per la

riconvocazione immediata del tavolo di consultazione tra azienda e parti sindacali, senza dilazioni e indugi». E così la vede anche Alberto Cancian di Usb: «Come sindacato abbiamo più volte detto che era necessario tornare subito ai tavoli, facendo tesoro degli esiti del voto e lasciando perdere inutili polemiche». Marco Gasparinetti (Terra e Acqua) che, invece, dei vertici di Actv ha chiesto le dimissioni, da consigliere comunale ha fatto l'accesso a tutti i documenti dei sub-affidamenti ad Alilaguna per verificarne la regolarità. (g. b.)